

## *Proposte di libri gennaio-giugno 2017*

---

**A cura di Maria Rita Porfiri**

**Cabré L., a cura di. *Autenticità e reciprocità. Un dialogo con Ferenczi*. Roma: Franco Angeli. Pagine 282. € 34,00**

Scritti di Cecilia Alvarez, Gabriella Amodeo, Stefano Bolognini, Paola Dall'Albero, Daniela Ferretti, Fernando Landolfo, Edda Marazia, Paola Marmo, Fiorella Mirabile, Maria Mosca, Franca Paradisi, Luisa Pellerano, Carole Beebe Tarantelli.

Perché scrivere oggi del Diario Clinico di Sandor Ferenczi? Come affrontare questo testo del 1932 che non consegna delle verità conclusive ma propone l'esercizio dell'interrogarsi, coltiva il dubbio, indica l'autenticità emotiva come guida per l'analista?

Dodici analisti si sono cimentati in gruppo con quest'appassionante opera aperta: qui ci forniscono il frutto del loro lavoro, svolto con Luis J. Martin Cabré, analista che molto ha contribuito al respiro internazionale degli studi psicoanalitici su Ferenczi. Perché Ferenczi è stato uno dei principali allievi di Freud e uno dei suoi interlocutori più dotati, ma è stato anche un *enfant terrible* della psicoanalisi, sospetto di eresia per il coraggio delle sue sperimentazioni cliniche e delle sue posizioni teoriche. Gli autori sottolineano l'originalità e la fruibilità del lavoro di Ferenczi rileggendo per noi il Diario e immettendo così il lettore in un "laboratorio" in cui le comunicazioni tra paziente e analista in seduta sono materiale vivo, a tratti incandescente.

Tra gli aspetti principali che emergono da questa lettura, risalta la centralità data da Ferenczi alla persona dell'analista e alle sue esperienze emozionali. Ne seguono la ridefinizione del controtransfert che diventa fattore di comprensione e fattore terapeutico cruciale, e la rivalutazione del ruolo degli affetti e dei vissuti nel dialogo tra inconsci. Infine viene ripresa la teoria del

*Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSN e 1971-8411), vol. 23, n. 1, 2017*

DOI: 10.3280/JUN2017-045009

trauma psichico di Ferenczi che ne rappresenta il lascito più fecondo per la cura psicoanalitica, e certamente il più conosciuto. Insieme ad essa viene riproposta la tecnica terapeutica imperniata sull'ascolto e la condivisione del dolore di chi ha subito un abuso, e sul suo diritto a far valere la sua verità. Creazioni originali che fanno del Diario un vademecum per l'epoca attuale.

**Caramazza E. *Silenzio a Praga*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 200. € 15,00**

Agosto 1968: le truppe sovietiche invadono Praga. L'autrice, a Cracovia per ragioni di studio, racconta le reazioni della gente, analizzando gli effetti della propaganda comunista. L'esperienza da lei vissuta fu l'occasione per interrogarsi su questioni che sconfinavano dalla contingenza storica. Nacque così un dialogo filosofico sui grandi problemi dell'esistenza. Come può l'essere umano continuare a sperare quando sembra che i fatti cancellino ogni speranza? Che risposta dare alla violenza: combattere, uccidere, morire, o vivere? Ma in quel caso cosa significa "vivere"? Che senso dare al dolore e al male che possono abbattersi su di noi come fulmini? Ricorre in questi interrogativi l'assillante quesito di cosa sia la libertà e dei crimini che si possono commettere nel suo nome. Attraverso il dialogo tra i personaggi del dramma e un dibattito tra analisti junghiani, Elena Caramazza approfondisce le tematiche esistenziali che emergono dalla riflessione di tutti: i personaggi della finzione scenica così come le persone reali. Il testo, attraverso un serrato confronto che non esclude divergenze, scandisce le tappe di un processo di individuazione che porta alla pienezza del Sé e alla scelta della non-violenza.

**De Giorgio G., a cura di. *Arte e psicoanalisi: il respiro della creatività*. Roma: Franco Angeli. Pagine 240. € 30,00**

Scritti di Hugo Aisemberg, Cecilia Alvarez, Simona Argentieri, Stefano Bolognini, Giorgio Callea, Marta Capuano, Domenico Chianese, Giuseppe Civitarese, Philippe Daverio, Valeria Egidi Morpurgo, Paola Golinelli, Rita Manfredi Gervasini, Elisabetta Marchiori, Fausto Petrella, Stefano Pozzoli, Cosimo Schinaia.

Le parole, il discorso verbale possono esprimere tutto? O vi sono esperienze che le parole non riescono a veicolare, né a farci sentire?

Il contatto con le realtà umane più profonde, ci dice la psicoanalisi, provoca eccitazione ed emozioni che vanno dal piacere al sollievo fino all'angoscia e al terrore. I sogni e le fantasie possono creare uno schermo che

protegge dall'incontro ravvicinato con sentimenti troppo intensi e dal perturbante di freudiana memoria. La stessa funzione ce l'hanno le opere d'arte e le produzioni artistiche: dalle arti visive, al cinema, alla parola letteraria, alla musica. La creatività umana prende forma conoscibile e comunicabile nei sogni e nelle fantasie così come nelle rappresentazioni artistiche. Queste costituiscono il respiro della psiche, e permettono l'avvio di un lavoro di elaborazione e di trasformazione dei materiali psichici grezzi perché, come i sogni e le fantasie, sono portatrici di elementi inconsci universali. In virtù della loro struttura dinamica, le produzioni e rappresentazioni artistiche non solo danno voce a sentimenti ed emozioni ma costituiscono il mezzo attraverso cui un osservatore può riconoscere un movimento psichico originario. Sono quindi i linguaggi dell'arte, nelle varie forme espressive, a suggerirci sentieri nuovi per avvicinarci alla lingua segreta della psiche. Nel suo seminario parigino del 1978, Wilfred Bion comparava gli psicoanalisti all'artista e invitava gli psicoanalisti a riflettere in quale tipo di impresa essi fossero coinvolti: «Che tipo di artista siete voi? Vasai, pittori, musicisti, scrittori? Nella mia esperienza, alcuni psicoanalisti non sanno che tipo di artista essi siano... Se essi non riescono a vedere loro stessi come artisti, essi stanno sbagliando lavoro».

**Ginot E. *Neuropsicologia dell'inconscio. Integrare mente e cervello nella psicoterapia.* Milano: R. Cortina. Pagine 378. € 34,00**

Per effetto dei costanti progressi nell'ambito della clinica e della ricerca scientifica, il costrutto teorico di inconscio sta subendo oggi una riformulazione e, indubbiamente, una trasformazione. I processi inconsci non sono più ritenuti espressione della mente soltanto, bensì di mente, cervello e corpo. Attingendo alla teoria degli affetti, alle neuroscienze cognitive e a una ricca esperienza clinica, Efrat Ginot analizza la propensione del cervello-mente a percepire l'ambiente interno ed esterno sulla base di mappe inconscie preesistenti, e a mettere in atto in maniera automatica pattern profondamente radicati di emozioni, comportamenti e processi cognitivi, anche quando inappropriati o dannosi. Poiché l'interazione tra processi inconsci e consapevolezza riflessiva è al centro dei percorsi di cura proposti, particolare attenzione è rivolta agli approcci terapeutici tesi a utilizzare le nuove acquisizioni relative ai processi inconsci e alla loro interazione con quelli consci.

**Iannotta L., a cura di. *Il tempo incantato. Riflessioni psicoanalitiche sulla temporalità in età evolutiva*. Roma: Franco Angeli. Pagine 206. € 26,00**

Scritti di Silvia Andreassi, Alessandra Babore, Roberta Bernetti, Laura Calzolaretti, Carla Candelori, Sabina Dal Prà, Alessandra De Coro, Gabriella De Intinis, Maria Paola Ferrigno, Patrizia Gatti, Margherita Iezzi, Luigia Landi, Suzanne Maiello, Luis J. Martín Cabré, Bianca Micanzi Ravagli, Claudio Paluzzi, Giuseppina Parisi, Simonetta Ravà Tavallini, Andrea Sabbadini, Mariadele Santarone, Carmen Trumello, Anna Vantaggio.

Il tempo è una dimensione fondamentale dell'esistenza tanto che filosofi, scienziati, artisti, scrittori da sempre continuano a confrontarsi su questo tema dedicandovi molte energie ed elaborando teorie articolate e complesse.

Questo volume si propone come uno strumento di riflessione psicoanalitica sul tema della temporalità per psicologi, psicoterapeuti, psicoanalisti e operatori che lavorano con bambini, adolescenti e genitori. Prende in considerazione le molteplici espressioni che il "senso del tempo" può assumere nello sviluppo evolutivo, le sue diverse deformazioni psicopatologiche e la sua valenza nel percorso psicoterapeutico. A partire da come la dimensione temporale si costruisce nella mente del bambino, a come viene vissuta nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, gli autori si soffermano su come viene sperimentato il tempo quando sono presenti traumi, problematiche psicologiche o più gravi disagi psichici. Il titolo, *Il tempo incantato*, condensa l'accezione dell'andare a tempo ed esserne incantato ma, anche, andare fuori dal tempo, sentirsi incantato, quando il tempo sembra fermarsi.

**Lammers A. C., Cunningham A., a cura di. *Lettere tra C.G. Jung e Victor White*. Roma: Magi. Pagine 464. € 50,00**

Le lettere raccolte nel presente volume ripercorrono la relazione epistolare, durata 15 anni, tra C.G. Jung e Padre Victor White, prete domenicano e teologo inglese. I loro scambi contribuiscono a chiarire l'evoluzione del pensiero junghiano e i collegamenti tra psicologia e religione.

Jung sperava che questo dialogo lo aiutasse a reinterpretare i simboli cristiani classici, mentre padre White cercava appoggio al suo progetto di integrazione tra la psicologia analitica e la teologia cattolica. Entrambi erano pronti a impegnarsi in una collaborazione produttiva, ma in realtà le lettere testimoniano un'escalation di incomprensioni e fraintendimenti, che culminerà in un aspro disaccordo in seguito alla pubblicazione di *Risposta a Giobbe* da parte di Jung. È sulla natura del Diavolo, figurazione più scontata e diffusa dell'Ombra – scrivono nella prefazione all'edizione italiana

M. Di Renzo e C. Widmann – che divergono e si oppongono le asserzioni di Jung e White dalle prime lettere del 1946 a quelle cruciali del 1955: Male assoluto «che c'era già quando ancora l'uomo non esisteva» o contingente Privazione di Bene (*privatio boni*), dovuta a mancanze e mancamenti di uomini troppo umani, al punto d'essere bestiali?

**Lingiardi V. *Mindsapes. Psiche nel paesaggio*. Milano: R. Cortina. Pagine 262. € 16,00**

“Mindscape” è un neologismo per evocare il rapporto tra psiche e paesaggio e collocarci a metà strada, là dove dobbiamo stare: con la psiche nel paesaggio e il paesaggio nella psiche. Guidato da bussole psicoanalitiche, letterarie e neuroestetiche (da Searles a Winnicott, da Schnitzler alla Dickinson, da Zeki a Gallese), Vittorio Lingiardi ci invita a ripensare l'idea di ambiente e, in particolare, di paesaggio elettivo. Un luogo che cerchiamo nel mondo per dare forma e immagine a qualcosa che è già in noi. Al tempo stesso una scoperta, un'invenzione e un ritrovamento. Fiumi, montagne, ruderi e spiagge abitano la nostra mente, i nostri viaggi e i nostri sogni. Come oggetti psichici sono immersi nella nostra memoria, e forse risalgono al primo incontro con il volto di chi ci ha guardato. O ha distolto lo sguardo.

Per stare al mondo dobbiamo conoscere il paesaggio. Soprattutto, dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi per avere qualche speranza di essere noi stessi.

**Malinconico A. *Psicologia analitica e mito dell'immagine. Dialogando con Paolo Aite*. Milano: Vivarium. Pagine 284. € 22,00**

Una passeggiata in punta di piedi nei panorami della Psicologia Analitica, a partire dall'arrivo in Italia di Ernst Bernhard, intorno al quale a metà del secolo scorso si compose un cenacolo di futuri analisti, ma anche di grandi personaggi della cultura italiana: Federico Fellini, Adriano Olivetti, Vittorio De Seta, Natalia Ginzburg, Bobi Bazlen, Mario Ubaldini, Cristina Campo, Gabriella Bemporad, Giorgio Manganelli. Tra i giovani analizzanti/formandi di Bernhard c'era Paolo Aite. È proprio attorno alla figura di uno dei maestri dello junghismo italiano che si snoda lo scritto. Una biografia intricata, quindi, per parlare di psicologie del profondo, di teoria della tecnica analitica, del Gioco della Sabbia, dell'intersecarsi tra Psicologia Analitica e arti figurative, delle vie nuove intraprese alla ricerca di senso, centrate principalmente sul ruolo dell'Immagine. Tra storie di individui e

istituzioni, viene proposta una riflessione su come si declini il ruolo di maestro, affinché l'allievo sviluppi le proprie vie, bordeggiando tra spinta creativa, misurata imitazione e costante attenzione a non scivolare nella *hybris*. L'Autore a tal proposito richiama due espressioni di Paolo Aite che, in una sorta di mini-manifesto dell'antisipocchia analitica, parla di "tentativo analitico" col "compagno di viaggio", specularmente a quanto affermava Bennet, riferendosi alla costante apertura di Jung: «Se si possiede un dogma, si sa sempre, ogni cosa può essere spiegata. Ma se non lo si possiede, si deve cercare di scoprire, e ogni persona è diversa».

**Moscariello A. *L'inconscio sullo schermo. Il cinema secondo Jung. La rappresentazione del Sé nel cinema.* Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 112. € 13,00**

Il cinema è un'arte fatta di immagini simboliche fusione di *mythos* e *logos*, immagini organizzate in racconto secondo quei processi di "condensazione" e di "spostamento" che sono gli stessi che si attivano nella fase onirica. Definito con la nota espressione "sogno a occhi aperti", il cinema ha, dunque, molto in comune con l'attività onirica soprattutto perché il suo linguaggio è identico a quello del sogno dal momento che nel racconto impiega lo stesso trattamento del tempo e dello spazio che si attiva nel sogno. Il cinema ci fa scoprire aspetti di noi stessi che ignoravamo, ci fa confrontare con la nostra Ombra e reintegra il nostro Io nell'Altro e nel mondo. Una volta riconosciuta questa verità, allora, il rapporto tra il cinema e la psicoanalisi va riferito non più soltanto all'analisi delle nevrosi da compiere con l'occhio rivolto al pensiero razionale di Freud, come è stato fatto perlopiù finora. Considerato che il cinema sta recuperando quella dimensione "fantasmatica" che possedeva all'origine, occorre estendere la relazione anche all'analisi della più ampia rappresentazione sullo schermo del nostro Sé, analisi da condurre alla luce degli aspetti visionari della psiche messi in evidenza da Jung, aspetti che sono molto più congeniali alle visioni animistiche e mitiche del linguaggio cinematografico.

**Nicolò A.M., Ruggiero I. *La mente adolescente e il corpo ripudiato.* Roma: Franco Angeli. Pagine 262. € 32,00**

Dell'adolescenza il corpo è protagonista indiscusso: le trasformazioni puberali danno vita a nuove sensazioni, mutano la percezione delle distanze interpersonali, modificano la rappresentazione di sé, cimentano l'identità.

Questo processo non è un percorso dall'esito scontato. Il corpo può essere vissuto come persecutorio, nemico, e perciò ripudiato. Questo ripudio non mostrerà solo l'esistenza di un profondo conflitto identitario, ma sarà anche spia e causa di un disturbato legame con l'altro. Molti gli autori che si sono cimentati sul tema, a partire da Eglé Laufer di cui possiamo leggere qui uno dei contributi più significativi: "Il corpo come oggetto interno". Alcuni dei lavori presenti nel testo si soffermano sull'emergenza del breakdown evolutivo, altri presentano una prospettiva neuropsicoanalitica mentre altri discutono la specificità della tecnica in questi casi. Nel volume vengono inoltre approfondite le dinamiche delle nuove patologie adolescenziali come i self-cutting, i disturbi nell'identità di genere o nella sessualità.

**Nielsen N.P., Dal Prà Nielsen S. *L'Albero del male. Forme dell'odio collettivo e psicoanalisi*. Roma: Franco Angeli. Pagine 342. € 37,00**

Come parlare dell'odio, una passione negata, temuta eppure talvolta vivificante, che abita nel silenzio del risentimento e della vendetta, o ribolle ed esplode nell'ira? Partendo dalla metafora medioevale dell'Albero del male, gli autori si confrontano con la questione dell'odio e delle emozioni correlate, quali il risentimento, l'aggressività, la vendicatività.

I casi clinici e gli esempi letterari mostrano il duplice volto dell'odio negli individui: un aspetto distruttivo ma anche uno costruttivo, che favorisce la differenziazione. Perché l'odio può nascere dal narcisismo offeso ed essere fine a se stesso ma può anche accompagnare sentimenti di rivolta nei confronti di crudeltà, ingiustizia e prevaricazioni da parte di un potere repressivo. Questo aspetto è particolarmente evidente nell'analisi di due figure dell'universo dei campi di sterminio che ci hanno dato opere di alto valore letterario e morale: Jean Amery, intellettuale che ci ricorda la necessità di indignarsi di fronte al male e Etty Hillesum, giovane donna capace di una straordinaria forma interiore di resistenza all'odio. Quando l'odio diventa fattore di coesione dell'identità di un gruppo si fa ossessione, e spinge implacabilmente a rivendicazioni violente. Diventa il collante dei gruppi dei fondamentalisti e dei fanatici, e così alimenta il pregiudizio, il razzismo e la xenofobia. Si vede allora come sia difficile riportare alla ragione chi sia stato istruito alla "scuola dell'odio". Lo si vede nei casi clinici e soprattutto nell'esame dell'odio tra i gruppi e i popoli. Il volume infatti affronta ampiamente, dal punto di vista psicologico e psicoanalitico, il caso sempre attuale del millenario odio contro gli ebrei e dell'antisemitismo, questione che non può essere trascurata dalla psicoanalisi se questa non vuol cedere la sua vocazione a riflettere sulle dinamiche collettive. Con le sue enormi po-

tenzialità, la rete, con i social networks e i videogames diventa come è noto, a volte, il luogo in cui l'odio si virulenta e sfocia in azioni delinquenziali o terroristiche. Il libro riflette senza moralismi su chi vive fantasie di odio nella realtà virtuale, per comprendere ma soprattutto avviare processi di trasformazione. Con intatta fiducia nelle potenzialità dello strumento psicoanalitico.

**Ruggiero I., Rossi N., a cura di. *La relazione psicoanalitica. Contributi clinici e teorici*. Roma: Franco Angeli. Pagine 190. € 25,00**

Scritti di Stefano Bolognini, Franco Borgogno, Anna Ferruta, Paola Golinelli, Benedetta Guerrini Degl'Innocenti, Marco Mastella, Daniela Nobili, Francesco Pozzi, René Roussillon, Christoph Walker.

Il volume raccoglie alcuni contributi, italiani e esteri, sul tema della relazione analitica, tema che si è sviluppato e progressivamente imposto negli ultimi decenni in tutto il panorama psicoanalitico mondiale, ma ha avuto in Italia uno sviluppo autonomo e originale. Gli autori approfondiscono svariati aspetti dell'approccio relazionale, dai suoi elementi costitutivi alle premesse storiche e culturali che ne hanno favorito la nascita e l'espansione, dalle trasformazioni cliniche alle quali ha dato avvio alle sue conseguenze tecniche. Da vertici differenti, esplorano i poliedrici volti della relazione analitica, dalle sue origini, legate soprattutto al pensiero di Ferenczi, ai suoi più recenti sviluppi, indagando le trasformazioni che hanno determinato nella pratica clinica attuale.

**Russell G. I. *Psicoanalisi attraverso lo schermo. I limiti delle terapie online*. Roma: Astrolabio. Pagine 232. € 21,00**

La psicoanalisi a distanza, oggi sempre più diffusa, di fatto modifica fortemente il setting analitico e la concezione stessa del rapporto paziente-terapeuta così com'è stata definita dai più eminenti psicoanalisti. Attraverso l'analisi dei vantaggi e dei limiti delle terapie online, l'autrice si pone l'obiettivo di fornire un quadro d'insieme sull'argomento, avvalendosi delle testimonianze dei terapeuti e dei pazienti che ne fanno uso.



**Sassanelli G. *Il femminile tra mancanza e desiderio. Saggio sulla condizione umana.* Roma: Astrolabio. Pagine 152. € 13,00**

Attraversando mitologia, psicoanalisi, religioni, epoche e culture tra loro lontane, l'autore declina il tema del "femminile" da molteplici punti di vista, affrontando preconcetti, paure e archetipi che ruotano tutti attorno al tema della "differenza" e della "mancanza".

**Trapanese E.V. *Itinerari postjungiani. Appunti per una psicologia della complessità.* Milano: Vivarium. Pagine 384. € 25,00**

L'opera di Carl Gustav Jung contempla una visione dinamica dei rapporti tra punto di vista e realtà, tra il mondo come noi lo vediamo e il mondo oggettivo che resiste ad ogni interpretazione che si proponga come esaustiva o definitiva. Sia l'immagine dell'uomo biopsichico (presente già al momento della nascita), sia quella dell'uomo culturale, storico e relazionale, rappresentano – rispettivamente – solo uno dei due fattori in gioco nella costruzione della personalità individuale e dell'agire dei singoli. Pur se con alcune ambiguità, l'edificio jungiano si pone dunque in una prospettiva che può essere definita come psicologia della complessità. Attraversando temi come l'individuazione, il condizionamento tipologico, la metafora, il simbolo, il mito, la religione, la morte, l'empatia e con l'incursione anche in ambiti extrapsicologici della sofferenza, l'Autore propone una lettura del corpus jungiano che possa fornire alcuni ritratti in grado di indicare la problematicità e la complessità delle aree più pregnanti del mondo umano. Può così essere colta "quella tensione antinomica" che prelude all'esperienza simbolica, unica chance per non rimanere nel mondo degli oggetti che "servono a qualcosa" e per usufruire della possibilità di essere liberi. La psicoterapia – ecco una tesi dell'Autore – è innanzitutto comprensione, mediante l'ascolto incondizionato del terapeuta, dei fattori in gioco nell'interazione tra due alterità, unite dal comune patrimonio biopsichico e dalla appartenenza a un universo condiviso, ma mai interamente condiviso, di simboli, metafore e vocabolari.

**Wuehl M. *Clinica junghiana. Jung e gli junghiani nella pratica terapeutica.* Milano: Vivarium. Pagine 208. € 18,00**

L'opera di Jung è stata spesso vista come una teoria generale della psiche più che un modello di immediato utilizzo clinico. Di conseguenza lo

junghismo è stato posto ai margini dei dibattiti sulla clinica e sulla ricerca. Tutto ciò è potuto avvenire perché gli junghiani hanno totalmente rimosso il primo Jung, quello che è più vicino alla tematica clinica. Se si vuole tentare seriamente di reinserire lo junghismo nel dibattito clinico moderno è questo Jung che bisogna sviluppare. La pratica dell'approccio al paziente proposta da Jung ha sicuramente rivoluzionato il modo di intendere i quadri psicopatologici che precedentemente erano rigidi e privi di prospettive di sviluppo terapeutico e ha precorso la legge 180, che prevede l'attuazione di una psichiatria antropologica di natura integrata. Questo testo intende fornire uno strumento utile per un approccio rivolto alla clinica junghiana così come ci è stata proposta da Jung. Esso accosta tematiche cliniche scritte dallo stesso Jung, presenti nelle sue Opere, a testi di autori junghiani contemporanei. Il testo è completato da una bibliografia ragionata relativa a ciascuno degli argomenti trattati.